



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

10-11-12 OTTOBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13							
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

10-11-12 OTTOBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

INFRASTRUTTURE I punti più critici a Porto Viro, Lendinara, Porto Tolle e Bergantino

Strade, 220 chilometri di buche

Il consigliere provinciale Giovanni Rossi: "Per sistemare tutto occorrerebbero 7,7 milioni di euro"

Riccardo Rocca

ROVIGO - Paese che vai, buca che trovi. Sembra essere questo lo slogan che caratterizza la vita dei numerosi automobilisti che quotidianamente percorrono le vie del Polesine. Una rete stradale che necessita di sistemazioni molte volte frenate dalla mancanza di denaro.

"La Provincia possiede 53 strade provinciali - dice Giovanni Rossi, consigliere provinciale con delega alle infrastrutture - per un totale di 518 chilometri, dei quali 220 avrebbero bisogno di interventi".

L'ammontare della spesa per risolvere questi problemi è di 7,7 milioni di euro, ai quali bisogna aggiungere un altro milione per i guard rail.

In questo preoccupante quadro si evidenziano alcune situazioni che procurano non pochi problemi ai cittadini, soprattutto ora che il traffico è ritornato alla normalità data la ripresa delle attività dopo la pausa estiva. I punti principali dove sarebbe necessario intervenire al più presto, secondo Rossi, sono essenzialmente quattro, disseminati in tutto il territorio provinciale. Il primo punto dell'elenco è ricoperto dalle attività per il ripristino del ponte sulla strada 64 a Porto Viro.



Buche: l'analisi delle strade provinciali, una rete di 518 chilometri

"Nella riunione degli scorsi giorni si è discusso di due possibilità: o il comune di Porto Viro riesce a trovare un finanziamento per risolvere il problema o sarà necessario dividere la spesa di 48 mila euro tra il comune, la Provincia e il Consorzio di bonifica" continua Rossi. Il problema comunque non vedrà una soluzione prima del nuovo anno. Anche a Lendinara la situazione non è migliore con i problemi legati al viadotto e alla strada provinciale 17. Spostandoci a Porto Tolle, le strade 38 e 48 richiedono una riqualificazione che sta met-

tendo a confronto il Consorzio, l'Aipo, agenzia interregionale del fiume Po, e la Provincia, la quale è stata incaricata di predisporre il progetto esecutivo di 500 mila euro da consegnare il 12 ottobre al comune affinché trovi il finanziamento per impedire le continue infiltrazioni sul manto stradale responsabili dei seri disagi, soprattutto in inverno quando la strada si trasforma in una pista di ghiaccio. L'ultimo punto dell'elenco prevede una sistemazione del manto sulla provinciale 10 all'altezza di Bergantino con una spesa che si ag-

gira tra i 13 e i 15 mila euro. "La disponibilità di bilancio da 155 mila euro è passata a 190 mila, ma ne sono già stati spesi 116.250" dichiara Rossi. Quest'anno per le spese ordinarie della viabilità sono stati impiegati 189 mila euro, nel 2010 invece 550 mila. Gli investimenti nel 2008 sono stati pari a 3,8 milioni di euro, nel 2010 a 1,25 milioni e nel 2015 la spesa è pari a zero. Insomma, è proprio il caso di dire che la strada è in salita e piena di buche ma si spera che si possa tapparle in breve tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EVENTO Cerimonia per il decennale di attività sul territorio all'istituto comprensivo

Protezione civile, il compleanno

I gruppi di Porto Viro, Adria, Rosolina e Loreo si sono incontrati per il momento di festa

PORTO VIRO - Il distretto Rovigo 1 della protezione civile festeggia il decennale di attività sul territorio. E lo ha fatto con una cerimonia ufficiale che si è tenuta ieri mattina alle 11 nei giardini dell'istituto comprensivo "San Domenico Savio" di Porto Viro.

I gruppi della protezione civile di Porto Viro, Adria, Rosolina e Loreo, rappresentati da oltre 40 membri, si sono incontrati per condividere il momento di festa.

Ma anche per mostrare ai ragazzi della scuola media, i mezzi e le attrezzature da campo che vengono utilizzati per le emergenze e in tutte le situazioni di soccorso che richiedono l'intervento dei preziosi volontari. Hanno partecipato all'evento anche il primo cittadino di Porto Viro Thomas Giacomoni, il vice sindaco Roberto Tortello e il parroco di Scaloni don Giannantonio.

Per la protezione civile erano presenti Davide



La celebrazione del decennale della protezione civile

Diegoli, consigliere provinciale del dipartimento, e Monica Gambardella, responsabile del servizio provinciale. Presente, inoltre, il direttore del consorzio di bonifica del Delta del Po Giancarlo Mantovani.

Dopo l'introduzione della coordinatrice del distretto Rovigo 1, Roberta Bonafè, sono seguiti i saluti del sindaco di Porto Viro, che

ha espresso la sua contentezza per l'evento.

Dopodiché gli oltre 40 volontari si sono raggruppati sull'attenti, di fronte all'asta, per la solenne cerimonia dell'alzabandiera, avvenuto con l'accompagnamento musicale del Canto degli Italiani. Infine, ha preso la parola il parroco di Scaloni, da poco succeduto a don Agostino, che in quanto anche

lui salesiano si è rivolto subito ai giovani studenti. "Oggi conosco queste due belle realtà - ha detto - giovani e protezione civile. Mi fa piacere condividere con voi la benedizione dei mezzi". Nel suo discorso ha parlato di San Domenico Savio come "fondatore" della protezione civile; in quanto bambino al fianco di San Giovanni Bosco ha creato un gruppo di ragazzi che si occupava del primo soccorso ai più bisognosi di Torino. "Inoltre - ha concluso - siamo qui anche in concomitanza della festa della nostra patrona Santa Maria Madre della Chiesa".

Letta la preghiera del volontario della protezione civile da parte di una ragazza, gli studenti hanno visitato la tenda pneumatica e i mezzi in dotazione.

La celebrazione si è conclusa con il convegno che si è tenuto nell'aula magna dell'istituto.

E. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SECONDA CIRCOSCRIZIONE. Dissesto

Prevenire i danni da alluvioni: ci sarà una giunta d'esperti

A rischio inondazioni la zona alta di Parona, Quinzano e Avesa

Alluvioni, resta alta l'attenzione in seconda circoscrizione. Sarà creata una giunta di esperti con delegati dalle varie forze politiche per avviare un tavolo di lavoro omogeneo abbinato alla commissione Lavori pubblici. «In questo modo», afferma Ernesto Paiola coordinatore della commissione, «si potrà strutturare al meglio l'attività di prevenzione su tutto il territorio circoscrizionale attraverso le specifiche competenze necessarie per affrontare il problema». La decisione di creare un gruppo di esperti segue alla preoccupazione espressa dal Partito democratico sul tema delle forti piogge che due anni fa nel borgo di Santa Cristina, nel quartiere di Parona, aveva creato un torrente di detriti sulle strade. Un fiume d'acqua che si è riversato nell'intero rione sino a raggiungere la trafficata via Valpolicella.

Dopo un recente sopralluogo, le consigliere del Pd in Comune Elisa la Paglia e Antonella Ciotti in seconda circoscrizione hanno riferito che nel rione di Santa Cristina «persiste il rischio di allagamenti ed esondazioni per la fragilità del sistema di regimazione delle acque in eccesso e per la presenza di più al-

vei come la Fonte Monastero, il canale demaniale, la Sorgente Cristina ed un vajo su area privata, come risulta al Magistrato delle Acque di Verona». Come ha ricordato Paiola (Udc), nel territorio della seconda circoscrizione «ci sono altri punti critici e in particolare nei quartieri di Quinzano e Avesa».

Una precisazione avvalorata da Mario Gianelli (Pd): «Si parte da alcuni fatti di qualche anno fa per richiamare l'attenzione sul nostro territorio che trovandosi sul confine di alcune valli si presenta piuttosto fragile dal punto di vista idrogeologico. Ci sono cittadini preoccupati soprattutto a Quinzano dove il progno richiede una manutenzione del suo alveo. Era stato chiesto al Genio Civile che riferiva fosse stato incaricato il Comune, cioè l'Amia. Il nostro intento è creare un tavolo di confronto tra i vari enti pubblici preposti al territorio per trovare una soluzione ed evitare il "rimbalzo" di responsabilità».

Conclude Paola Bressan (Pdl-Battiti) portando l'attenzione su tombini e griglie di scolo nei quartieri: «Servono controlli e una più frequente manutenzione, perché spesso sono otturati». ● **M.CERP.**

Renzi fa litigare Tosi e Salvini
E Pastorello attacca il premier

revenire i danni da alluvioni: ci sarà una giunta d'esperti

LA VITA È UN'AVVENTURA.

Jeep

L'AUTOMOBILE
Viale della Tecnica, 10 - Verona - Tel. 045-9210711

AUTOLAGO
Viale dell'Industria, 151A - Verona - Tel. 045-8264210

Bottacin: «Previsti tre miliardi di lavori subito cantierabili»

VENEZIA. Il Veneto torna a parlare di rischio idrogeologico, un tema quanto mai attuale dopo il disastro del 2010 e alla luce dei continui episodi critici che si susseguono ad ogni giro di calendario....

VENEZIA. Il Veneto torna a parlare di rischio idrogeologico, un tema quanto mai attuale dopo il disastro del 2010 e alla luce dei continui episodi critici che si susseguono ad ogni giro di calendario. Anticipando di fatto l'incontro del 16 ottobre a Venezia, dove si riuniranno il premier Matteo Renzi ed oltre quaranta ministri degli Esteri per discutere di innalzamento del livello del mare, ieri pomeriggio è stato il padiglione Aquae di Porto Marghera ad ospitare un summit sulla sicurezza idraulica che ha visto ingegneri, geometri, agronomi e politici riuniti sotto le bandiere dell'Anbi (Associazione Nazionale Consorzi Gestione Tutela Territorio ed Acque Irrigue). Inevitabile, aprendo i lavori, un excursus storico sul caso Veneto, affidato al professor Luigi D'Alpaos, che recentemente ha prestato il suo nome al piano regionale di interventi per la messa in sicurezza dei fiumi: il docente patavino ha ribadito ancora una volta la necessità di riprendere in mano gli indirizzi della commissione De Marchi, stilati con in mente l'alluvione del 1966 ma presto dimenticati, che volevano importanti opere di invaso lungo i corsi d'acqua della regione. «Dobbiamo andare oltre le priorità del 2010 – ha tuonato il professore – per entrare in un'ottica di prevenzione costante e non eccezionale, che ci permetta di decidere quali siano le opere da realizzare al più presto sul Livenza, sul Piave e sul Tagliamento». Alle spalle di D'Alpaos, come terribile monito, scorrevano le immagini dei tanti cataclismi sopportati dal territorio negli ultimi 60 anni, e la mente di tutti i presenti è corsa a Longarone e al disastro del Vajont, una tragedia che ieri compiva 52 anni. Lo lo stesso sindaco del centro montano, Roberto Padrin, vuole ora imprimerla nella memoria del mondo intero, candidando l'Archivio diffuso del Vajont all'apposito registro "Memory of the World" dell'Unesco. Le conclusioni del convegno, sono state affidate all'assessore regionale all'Ambiente, Gianpaolo Bottacin, che ha voluto rimarcare ancora una volta la necessità di trattenere parte dei residui fiscali del Veneto per procedere alla messa in sicurezza del territorio: «Con un settimo di quanto mandiamo a Roma in un anno potremmo risistemare l'intera regione – ha chiosato Bottacin – abbiamo previsto oltre tre miliardi di interventi, un miliardo dei quali subito cantierabili, e proprio questa nostra preparazione ci ha garantito 153 milioni in fondi statali, ma non sono sufficienti». Giacomo Costa

APPELLO DEL PRESIDENTE ZANATO**«La Regione ci deve 10 milioni
Tanti lavori rischiano lo stop»****CONSELVE**

«Avanziamo dalla Regione qualcosa come dieci milioni di euro. Soldi già spesi da tempo, in nome e per conto della giunta veneta, per pagare i lavori per la sicurezza idraulica nel nostro vasto territorio. Somme che abbiamo anticipato noi aprendo fidi con le banche. Adesso però abbiamo raggiunto il massimo dell'operatività bancaria e non siamo in grado di finanziare altri interventi. Se continuiamo così siamo costretti a sospendere i lavori pubblici».

Michele Zanato, presidente del Consorzio di bonifica Adige Euganeo va dritto al sodo: se la Regione non paga i milioni di euro già spesi si andrà verso la paralisi di interventi importanti per l'area che va dai Colli Euganei alla Laguna Veneta. «Noi la nostra parte l'abbiamo fatta» prosegue «il bilancio è in regola ma non possiamo investire altre somme sulle opere pubbliche. Eppure siamo il braccio operati-

vo della Regione per la sicurezza idraulica e l'irrigazione sul territorio. Noi la nostra parte l'abbiamo fatta, attraverso economie di scala e una "spending review" per limitare al massimo le spese». Ecco allora la chiusura della sede di Conselve e il trasferimento, concluso nei giorni scorsi, dei 21 dipendenti nella sede centrale di Este. «Era un costo tenere aperte due sedi operative» aggiunge Zanato «per tanto abbiamo deciso di portare gli uffici a Este. Per gli utenti comunque non cambia nulla perché a Conselve rimarrà aperto tre mattine la settimana, il lunedì, mercoledì e venerdì, un front office con due addetti in grado di fornire tutte le informazioni e l'assistenza necessaria. Anche dal punto di vista logistico operativo non ci sono cambiamenti perché gli operai continueranno ad essere presenti sul territorio come prima. Questa unificazione delle sedi ci permette un ulteriore risparmio».

Nicola Stievano



TREBASELEGHE**Chiazze sul Trego**

■ ■ Ieri alle 18 alcuni residenti si sono accorti di chiazze oleose che da Silvelle avanzavano invadendo il corso del Trego e hanno allertato Arpav, Protezione civile, consorzio Acque Risorgive, polizia del Camposampierese. Ma l'inquinamento è avanzato e si è riversato sul fiume Dese che prosegue verso Scorzè. Stavolta si tratterebbe di nafta. «Ho chiamato anche l'Arpav perché facesse dei prelievi», protesta il consigliere di opposizione Giorgio Marchetto. «ora proporremo di istituire una commissione ambiente perché è una situazione che grida vendetta. Si continua a sversare e non si sa mai di chi è la colpa. E se per caso lo si scopre si dice che è un caso fortuito, la rottura del galleggiante. Dobbiamo salvaguardare l'ambiente, soprattutto per i nostri figli».



CONVEGNO SUL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Bottacin: «Previsti tre miliardi di lavori subito cantierabili»

► VENEZIA

Il Veneto torna a parlare di rischio idrogeologico, un tema quanto mai attuale dopo il disastro del 2010 e alla luce dei continui episodi critici che si susseguono ad ogni giro di calendario. Anticipando di fatto l'incontro del 16 ottobre a Venezia, dove si riuniranno il premier Matteo Renzi ed oltre quaranta ministri degli Esteri per discutere di innalzamento del livello del mare, ieri pomeriggio è stato il padiglione Aquae di Porto Marghera ad ospitare un summit sulla sicurezza idraulica che ha visto ingegneri, geometri, agronomi e politici riuniti sotto le bandiere dell'Anbi (Associazione Nazionale Consorzi Gestione Tutela Territorio ed Acque Irriguae). Inevitabile, aprendo i lavori, un excursus storico sul caso Veneto, affidato al



L'assessore Gianpaolo Bottacin

» Monito del prof Luigi D'Alpaos: dobbiamo entrare in un'ottica di prevenzione costante

professor Luigi D'Alpaos, che recentemente ha prestato il suo nome al piano regionale di interventi per la messa in sicurezza dei fiumi: il docente paventino ha ribadito ancora una volta la necessità di riprendere in mano gli indirizzi della commissione De Marchi, stilati con in mente l'alluvione del 1966 ma presto dimenticati, che volevano importanti opere di invaso lungo i corsi d'acqua della regione. «Dobbiamo andare oltre le priorità del 2010 – ha tuonato il professore

– per entrare in un'ottica di prevenzione costante e non eccezionale, che ci permetta di decidere quali siano le opere da realizzare al più presto sul Livenza, sul Piave e sul Tagliamento». Alle spalle di D'Alpaos, come terribile monito, scorrevano le immagini dei tanti cataclismi sopportati dal territorio negli ultimi 60 anni, e la mente di tutti i presenti è corsa a Longarone e al disastro del Vajont, una tragedia che ieri compiva 52

anni. Lo stesso sindaco del centro montano, Roberto Padrin, vuole ora imprimerla nella memoria del mondo intero, candidando l'Archivio diffuso del Vajont all'apposito registro

“Memory of the World” dell'Unesco. Le conclusioni del convegno, sono state affidate all'assessore regionale all'Ambiente, Gianpaolo Bottacin, che ha voluto rimarcare ancora una volta la necessità di

trattenere parte dei residui fiscali del Veneto per procedere alla messa in sicurezza del territorio: «Con un settimio quanto mandiamo a Roma in un anno potremmo risistemare l'intera regione – ha chiosato Bottacin – abbiamo previsto oltre tre miliardi di interventi, un miliardo dei quali subito cantierabili, e proprio questa nostra preparazione ci ha garantito 153 milioni in fondi statali, ma non sono sufficienti».

Giacomo Costa



Piano delle acque, ora anche il Pd di Meolo frena
Fa discutere il tombinamento di un fosso eseguito durante i lavori per l'apertura del nuovo casello in A4

Emanuela Furlan

MEOLO

Piano delle acque: obiezioni sia da destra che da sinistra, tanto che, dopo le numerose osservazioni della Lista Basso, ora è il Pd, in Giunta a Meolo, a chiedere che ne venga sospeso l'iter di approvazione per consentire modifiche e integrazioni. Il Pd meolese rileva, tra l'altro, che con i lavori del nuovo sottopasso di via Vallio per la realizzazione della terza corsia della A4 è stato deviato lo scarico delle acque verso fossati minori e sono stati costruiti degli sbarramenti, molto pericolosi in caso di "bombe d'acqua". Inoltre, sempre in occasione dei lavori del nuovo casello autostradale, è stato chiuso con un tombinamento il fosso tra i

Comuni di Meolo e Roncade, determinando una situazione di pericolo perché potrebbe impedire lo sgrondo delle acque, con conseguenti allagamenti in una zona dove ci sono industrie e abitazioni. Il Pd inoltre è contrario al rialzo degli argini fluviali, costoso e non risolutivo per evitare le esondazioni: meglio lo scavo e la pulizia dei fondali. Quindi sottolinea la necessità di norme precise per la salvaguardia dall'inquinamento, di una pianificazione coordinata con i Comuni a monte del paese per i bacini di laminazione e una migliore gestione dei fiumi, e di interventi sulla rete minore. Infine un richiamo alla Regione: restituisca ai Consorzi gli oltre tre miliardi di euro di quote consortili trattenute, molto utili per la manutenzione del sistema idrico.

© riproduzione riservata

SanDonà
Piano delle acque, ora anche il Pd di Meolo frena
Torre di Mosto il Comune ha deciso di affidare il servizio a un barcaiolo privato per sette anni
Traghetto del Biverone, Paludetto s'impunta

EMERGENZA PIENE. Ieri esercitazione "europea" a Ponte degli Angeli

«Città più sicura ma sul Retrone siamo in ritardo»

Variati: «Il bacino di Caldogno che è al 50 per cento regge per 12 ore e se piove dopo andiamo sotto»
Quasi finito il "vallo" del Genio civile a Ca' Tosate

Alessandro Mognon

All'"Azione di contrasto per emergenza nei siti urbani" partecipano Italia, Croazia, Macedonia, Grecia, Bulgaria e Ungheria. Sembra un'emergenza profughi ma in mezzo c'è la parola "idraulica". Perché quella di ieri mattina a ponte degli Angeli era un'esercitazione di alluvione simulata nell'ambito di Achelous, progetto dell'Unione Europea per gestire situazioni di crisi idrogeologica in sette Paesi con Vicenza capofila. Un'occasione per sperimentare nuove tecniche anti-esondazione. E per fare il punto della situazione sicurezza a Vicenza. Tra argini, Ca' Tosate, Retrone, bacini di Caldogno e viale Diaz.

Circolazione alle auto vietata dalle 9.30 alle 12, arrivano i 200 volontari della Protezione civile di cui 50 vicentini e 22 delegati stranieri. Un finto bollettino meteo minaccia piogge disastrose e fiume a 6 metri e 40, sirene di allarme, istituzione del Centro operativo comunale davanti al Teatro Olimpico, sistemazione della paratie metalliche in contra' Vittorio Veneto e degli Aquadike in plastica che chiudono il ponte. Alle 11.10 fine allarme e si smonta tutto. In mezzo anche il recupero di una persona-manichino dal fiume, imbragato e portato via in ambulanza. Mentre nella scuola media

Carta i ragazzi hanno simulato come comportarsi in caso di un allagamento.

Poi i ringraziamenti del sindaco ai volontari schierati («La Protezione civile va al di là dei colori politici, su voi i sindaci possono contare»). Ci sono i sindaci di Montegalda e Montegaldella, il vicesindaco di Longare e il direttore della Protezione civile di Vicenza Diego Galiazzo. «Abbiamo fatto molti passi avanti nel sistema di allertamento della popolazione - spiega Variati - e nell'operatività della protezione civile, nell'introduzione di nuove tecnologie per la gestione dell'emergenza e nei lavori di difesa idraulica su gran parte della città. Restano tuttavia aspetti da affinare». Tra le novità l'app WeSensIt che permette l'invio online su un computer di dati e video sullo stato dei fiumi. Ce l'hanno gli addetti alla Protezione civile «ma la possono scaricare anche i cittadini, che in caso di emergenza diventano sentinelle».

Ma c'è da fare anche prima delle emergenze. Come sulle previsioni meteo. «Al Centro

«L'80 per cento dei punti di debolezza sugli argini del Bacchiglione come finestre e scarichi privati sono ok»

funzionale decentrato della Regione - continua il sindaco - chiediamo bollettini più precisi. Vicenza vuol sapere cosa succede sul Pasubio, non se piove forte sul Grappa. Io ho solo tre ore di tempo in caso di preavviso». Il bacino di Caldogno? «A fine novembre sarà al 50 per cento. Ma quell'invaso regge per 12 ore. Se tre giorni dopo arriva un'altra bomba d'acqua, andiamo sotto. Per questo il Genio civile dovrà gestire con attenzione quel bacino».

Ancora: «Il livello di esondazione del Bacchiglione adesso è sopra i 6 metri. A Ca' Tosate il Genio civile dice che ha quasi chiuso il vallo. L'80 per cento degli argini sotto privati è a posto, ma alcuni casi sono ancora da sistemare. L'argine destro in via Vittorio Veneto è sotto di 20 centimetri e con il Retrone a Sant'Agostino siamo indietro». Dove l'argine è stato rialzato ma va collaudato. «In tutto avevano calcolato una 50ina di punti di debolezza della città». E poi c'è viale Diaz: «Il ponte là segna la portata massima del Bacchiglione in entrata, che è di 350 metri cubi al secondo. Se ne arrivano 500, il quartiere si allaga». Comunque «vorrei fare un'esercitazione dove io e il responsabile della protezione civile non partecipiamo, per vedere se la macchina funziona. E potrebbero partecipare anche i futuri candidati sindaco...».

IL BILANCIO DEL VENETO

Risorse bloccate, la Regione recupera 300 milioni di liquidità per pagare i debiti

VENEZIA - Essere virtuosi significa, per una Regione, trovare il modo di pagare il debiti dell'amministrazione, nonostante i vincoli e le rigidità che lo Stato ha posto con la normativa sul pareggio di bilancio. E soprattutto alla luce del fatto, già contestato, che le risorse esistono, ma sono bloccate in Ragioneria.

Il Veneto con un "grande sforzo" ha disposto un'apertura di cassa di 105 milioni, che vanno ad aggiungersi alla parte di cofinanziamento dei fondi strutturali, cioè oltre 124 milioni, mentre ad agosto erano stati deliberati altri 57 milioni.

«Si tratta - dice Gianluca Forcolin, vicepresidente della giunta regionale - di quasi 300 milioni di liquidità di cassa garantita, da immettere sul territorio».

La ripartizione delle risorse ha tenuto conto che il fabbisogno di cassa corrisponde a pagamenti da eseguire con priorità riferite alla scadenza del debito e alla sua natura. Devono comunque esserci le condizioni

operative per la loro esecuzione nell'esercizio corrente.

«Ora - aggiunge l'amministratore - possiamo dare garanzie di effettiva disponibilità di cassa a situazioni debitorie come quelle nel settore della formazione professionale (oltre 86 milioni), delle infrastrutture e viabilità (35 milioni), dell'agricoltura e pesca (28 milioni), del sociale (22 milioni), della bonifica e difesa del suolo (12 milioni), della cultura e territorio (7 milioni)». Ma nell'ambito della cassa assegnata, ciascuna struttura regionale potrà predisporre ora il proprio piano dei pagamenti.

IL GAZZETTINO 13

IL BILANCIO DEL VENETO
 Risorse bloccate, la Regione recupera 300 milioni di liquidità per pagare i debiti

NORDEST

Il CASO Levata di scudi nel Bellunese contro il progetto di Trento di potenziare la funivia sul suo versante

Marmolada, la guerra degli impianti
 Il "no" alla Val di Fiemme: «Piani alti 60 metri, impianti violanti». La provocazione: «Sbandano la montagna»



Attenti, anche Asiago sta alla svelta mezzi per farne scanno per creare il formaggio

Quattrocento di "no" a un progetto di potenziamento della funivia sul versante trentino della Marmolada. La provocazione: «Sbandano la montagna»

L'ALLARME

Polemica Veneto-Friuli sulla lotta alle alluvioni

L'assessore Bottacin contro i vicini: non spendono per regolare il Livenza perché tanto ci allagiamo noi. Piano di interventi per 700 milioni

Maurizio Dianese

MESTRE

E' guerra dell'acqua tra Friuli e Veneto. "Il 15 ottobre ho un incontro con il mio omologo della Giunta Serracchiani", dice l'assessore all'Ambiente della Regione Veneto Gianpaolo Bottacin, deciso a dare battaglia sulla questione del serbatoio di Colle sul Meduna, pensato già nel 1966 - e mai realizzato - per evitare le piene del Livenza. Luigi D'Alpaos, che non è solo uno dei più grandi ingegneri idraulici del Paese, ma anche uno che non ha peli sulla lingua, dice che il Friuli non mette un soldo sul serbatoio sul fiume Meduna perché "tanto è il Veneto che va sott'acqua. A parte il fatto che non hanno ragione perché la prima che va sotto è Pordenone, comunque vi pare che si possa governare il territorio in questo modo?"

"D'Alpaos ha ragione. Se il Friuli insiste, allora noi tiriamo su due argini alti così sul Livenza, facciamo un bel tappo e amen - ironizza l'assessore Bottacin, il quale avverte che qui non si può andare avanti "a campanili" per cui uno difende solo il suo e non si preoccupa se l'acqua delle sue montagne finisce ad allagare campagne e città del vicino, provocando morti e danni per milioni di euro. E siccome non c'è anno che passi senza inondazioni e disastri, ecco la ricetta dell'assessore all'Ambiente della Regione, intervenuto ieri al Convegno sulla "Sicurezza idraulica per un territorio di eccellenze", che si è tenuto al padiglione Aquae di Expo.

**VENETO**

L'assessore Gianpaolo Bottacin.

Sotto, il Livenza tracimato



"Noi abbiamo le idee chiare e abbiamo anche i progetti pronti. Tra il 2010 e il 2014, tra alluvioni e disastri vari, abbiamo collezionato 3 miliardi di danni. Figuriamoci se non andiamo a discutere con il Friuli Venezia Giulia. Anche perché per mettere in sesto il territorio del Veneto abbiamo contato di spendere 3 miliardi di euro e basterebbe che il Governo non ci portasse via un settimo delle tasse che mandiamo a Roma, per risolvere tutti i problemi".

Dopodiché, in tanti al Convegno hanno detto che nel Veneto per 50 anni - esattamente dalla grande alluvione che ha mandato sotto anche Venezia, nel 1966 - non si è fatto nulla e solo adesso si inizia a progettare e a fare. I Consorzi di bonifica hanno realizzato interventi per 238 milioni in 138 cantieri, contabilizza il presidente del Veneto dei Consorzi, Giuseppe Romano. E altri 100 cantieri potrebbero partire domani mattina per un totale di 210 milioni.

In tutto la Regione ha speso finora 268 milioni di euro per mettere in sicurezza il territorio veneto, mentre altri 360 milioni li ha "cantierati". In tutto si tratta di 700 milioni, meno di un terzo del necessario.

"Ma dovrebbero arrivarci 153 milioni da Roma. Fanno parte di quei 600 milioni che il Governo ha stanziato per tutto il Paese, ma che ha vincolato a progetti pronti, cantierabili subito. Ebbene, noi li abbiamo già pronti tutti, possiamo partire domani mattina" - assicura l'assessore Bottacin. Certo, ci vorranno trent'anni per rimettersi in sesto, ma intanto almeno si è iniziato.

© riproduzione riservata



Sistema pesca, prove di dialogo sulle lagune

(G. Dia) «Vivificazione e conservazione degli habitat lagunari del Delta del Po. Analisi sullo stato delle imboccature di accesso ai porti e alle lagune». È il tema dell'incontro in programma stasera, alle 10, al Centro visitatori del Parco regionale Veneto Delta del Po, piazza Matteotti, 3 a Porto Viro per iniziativa del commissario Mauro Giovanni Viti. L'incontro, con un tema così importante per il comparto pesca, uno tra i più importanti dell'economia polesana, avviene su sollecitazione del nuovo assessore regionale ai Parchi, Cristiano Corazzari (presente tutti i lunedì mattina al Centro visitatori di Porto Viro, per incontrare

PARCO



Incontro su pesca e programmazione lagune con l'assessore Cristiano Corazzari

amministratori e cittadini, ndr) al fine di analizzare e discutere la possibile programmazione di azioni ed interventi inerenti l'argomento in discussione.

All'incontro sono stati invitati l'assessore regionale all'Agricoltura, caccia e pesca, Giuseppe Pan, il Prefetto e il Presidente

PORTO VIRO

Stasera l'incontro al Centro visitatori

della Provincia di Rovigo, i sindaci di Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina, Taglio di Po e Ariano nel Polesine, il comandante della Capitaneria di Porto di Chioggia, i dirigenti regionali del: Dipartimento difesa del suolo, del Dipartimento agricoltura e sviluppo rurale, del Dipartimento territorio, della Sezione Bacino Idrografico Adige Po, il presidente Sistemi Territoriali spa, il presidente e direttore del Consorzio di Bonifica delta del Po, il dirigente del Dipartimento provinciale Arpav di Rovigo e le associazioni di categoria: Federcoopescpa, Lega Pesca, Agci Pesca, Unci pesca e Coldiretti Impresa Pesca.



Protezione civile: festa con i giovani

Elisa Cacciatori

PORTO VIRO

Il gruppo di protezione civile di Porto Viro ha celebrato il decimo anniversario della costituzione con gli studenti della scuola secondaria. Ieri mattina il cortile della scuola San Domenico Savio è stato cornice della celebrazione che ha coinvolto i volontari coordinati da Paolo Galli con i mezzi e la tenda pneumatica dei gruppi di Porto Viro, Loreo, Adria e Rosolina. La coordinatrice del distretto RO1 Roberta Bonafè ha aperto i lavori seguita dal saluto del sindaco Thomas Giacon.

«Quella di oggi è una festa dedicata ai dieci anni di lavoro dei volontari - ha espresso dopo i ringraziamenti Giacon -. Da quando c'è a Porto Viro la protezione civile le emergenze vengono affrontate nel migliore dei modi». Ai saluti sono seguiti l'alzabandiera sulle note dell'Inno di Mameli e la benedizione di volontari e mezzi da parte di don Gianantonio Trenti. «Sto conoscendo sempre di più la realtà meravigliosa di Porto Viro. Conosco oggi la protezione civile e soprattutto i ragazzi delle scuole. Sono pieno di stupore per la scuola intitolato a san Domenico Savio, un ragazzo che a 13 anni ha fondato un gruppetto di protezione civile, gli "angeli custodi". Questa giornata in cui voi studenti guardate i vostri nonni e genitori occuparsi del volontariato dovrebbe ispirar-

vi».

Francesca, una studentessa dell'istituto, ha quindi recitato la preghiera del volontario di protezione civile e la prima parte della mattinata è proseguita con la visita dei ragazzi alla tenda pneumatica del gruppo di Rosolina e tra i mezzi.

L'aula magna ha poi accolto

PORTO VIRO
 Dieci anni
 in costante
 crescita

gli interventi di Giacon, dell'assessore Roberto Tortello, del direttore del consorzio di bonifica Giancarlo Mantovani, di Paolo Longo di Aipo, della responsabile provinciale del servizio di protezione civile Monica Gambardella e del consigliere provinciale delegato alla protezione civile Davide Diegoli. È stato inoltre presentato il progetto «a scuola con la protezione civile» agli studenti e sono stati ripercorsi i 10 anni di attività del gruppo portovirose. A conclusione della mattinata sono stati consegnati gli attestati di benemeranza ai 13 volontari fondatori tutt'ora operativi.

© riproduzione riservata

